



IL PACCOBARATTO

Il regista Edoardo Winspeare (a sinistra) disponeva di un budget limitato. Ha così barattato il lavoro degli attori e gli oggetti di scena con beni di prima necessità

© foto di Mariolucia De Siena

“Il mio Salento in grazia di Dio”

Un film prodotto con i pacchi di pasta e i buoni per la pulizia dei denti. Un'esperienza che ha rimesso al centro i valori positivi di un tempo

di Chiara Spoletini

“**A**vevamo un budget molto ridotto, ma a Giuliano abbiamo trovato una grande solidarietà, un grandissimo aiuto. Abbiamo realizzato un film-comunità. In paese vivono 500 anime che si sono prodigate per aiutarci in tutte le maniere possibili. Pagavamo le persone in natura, arrotondavamo stipendi con pacchi di pasta, pane e bottiglie di vino. Un signore che ha una piccola clinica odontoiatrica, ad esempio, ci ha regalato 15mila euro in

servizi dentistici, in buoni per la pulizia dei denti, carie e una ricostruzione completa della dentatura per tre persone”. Il paese è Giuliano di Lecce e a parlare è Edoardo Winspeare, che qui ha girato il film *In grazia di Dio*, attratto da una terra colorata di verde, marrone, nero e, soprattutto, giallo. Il giallo del grano, della pasta e del pane.

Tradizione dell'accoglienza

Il regista è entusiasta mentre racconta l'esperienza che ha vissuto solo pochi

mesi fa. Costretto dalle scarse risorse finanziarie, Edoardo ha pensato di barattare location, oggetti di scena e lavoro degli attori con beni di prima necessità offerti alla parrocchia e feste organizzate durante la permanenza della troupe nel paese. Da pugliese, sa bene della “grande tradizione di accoglienza” che contraddistingue gli abitanti di queste terre e si ritiene estremamente soddisfatto del lavoro svolto. Lo giudica totalmente genuino date le modalità di produzione. Sorri-

Storie di fede EDOARDO WINSPEARE



dendo racconta che non sa se l'aver avuto meno soldi del previsto sia stato un male o un bene. Ma di una cosa è certo: **con l'aiuto degli abitanti di Giuliano è riuscito a girare un film autentico**, nel quale i protagonisti, tutti giovani, sono proprio coloro che hanno prodotto il lungometraggio. Persone che hanno preso a cuore il progetto e che, a giusta ragione, lo considerano anche loro.

Comunità al lavoro

La troupe, in cambio di questa grande disponibilità da parte del paese, ha donato alla parrocchia di Giuliano una somma di denaro per alcuni lavoretti di ristrutturazione e ha organizzato due feste, gestite grazie all'insostituibile impegno delle signore del posto che hanno cucinato per i giulianesi. "Ci hanno aiutato entusiasti. Tutto era chiaro e limpido. Ci hanno

accolto tra loro. Giravamo in bicicletta, cercando di inquinare il meno possibile, vivendo e collaborando con la gente del paese che partecipava attivamente alle riprese. **Non sapevamo se fossero loro a dover essere grati a noi o noi a loro. Quello che so è che è stato uno scambio genuino, vero, autentico.** Quelle sì che sono state giornate vissute in grazia di Dio!".

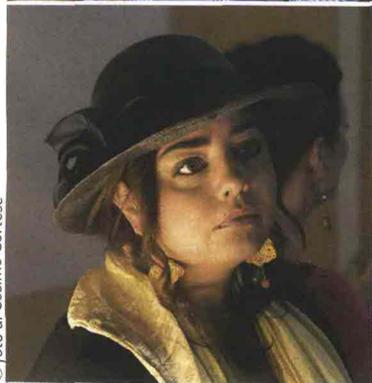
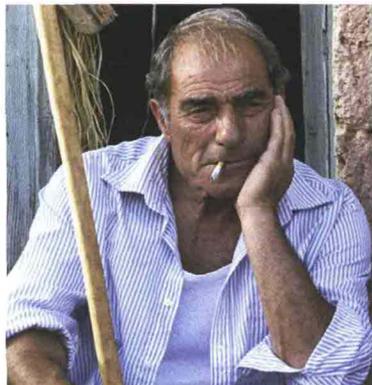
Una comunità impegnata a fare arte insieme, che mette a disposizione quello che ha, dalla macchina al terreno, dando una mano come possibile. Ad esempio, innaffiando 500 metri di campo ogni giorno per tre ore, come ha fatto la signora Silvana, oppure prestando il proprio tempo come comparsa. È capitato alle 70 persone figuranti nella scena di un matrimonio. Da un giorno all'altro si sono trovati nella "preoccupazione" di tirar fuori il vestito più elegante che posse-

"Ogni tanto mi confronto con amici, colleghi, spesso agnostici o atei che dicono: 'Se Dio esistesse non permetterebbe tutto questo'. Gli rispondo che proprio perché c'è tutto questo, c'è Dio"

devano. "Settanta persone da gestire. La troupe e io eravamo sergenti di ferro dei Marines: 'Silenzio! – continuavamo a gridare – Guardate a destra! Chi sta guardando a sinistra deve girarsi verso destra!'. Passavo dalle urla alle scuse nel giro di pochi millesimi di secondo".

Cinema che vince la crisi

"È stato un lavoro completamente diverso da quello che generalmente si fa per la realizzazione di un film. È diverso quando si hanno a disposizione attori professionisti, agenti, produttori, squadre di macchinisti ed elettricisti", racconta Edoardo. "La protagonista è mia moglie, poi ci sono sua figlia e il figlio della madrina di mia figlia. Tutti non professionisti. Questa è la prima pellicola che ho girato coinvolgendo quasi interamente persone del territorio, a eccezione di tre stranieri, che chiamavamo Rijkaard, Gullit e Van Basten (ex calciatori olandesi, ndr): loro sono di Pescara, Trento e Milano". La crisi economica ha giocato un ruolo fondamentale in questa storia. L'impossibilità di avere altri finanziamenti, oltre quello della Apulia Film Commission e della Banca Popolare Pugliese, ha portato Edoardo e l'amico produttore Alessandro Contessa a trovare rapidamente una soluzione. Scelta che, oltre al denaro, ha apportato qualità e umanità al progetto. *In grazia di Dio* racconta di un'altra crisi, ben più profonda di quella economica, quella della protagonista, Adele. "Il film per 90 minuti sembra eviden-



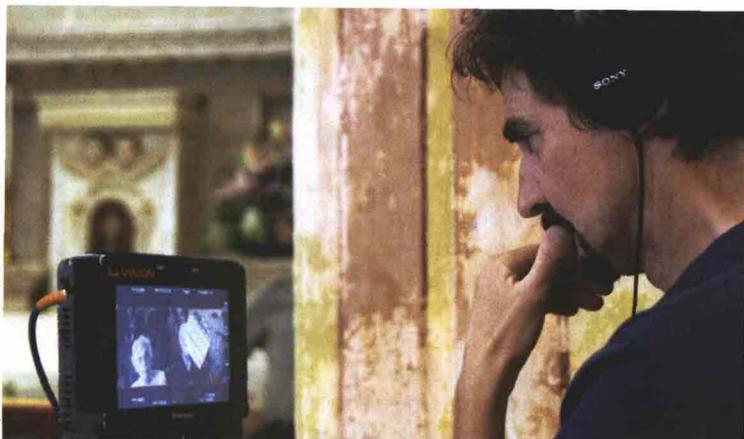
PROTAGONISTI - Angelico Ferrarese (Cosimo), Anna Boccadamo (Salvatrice), Barbara de Matteis (Maria Concetta) e Celeste Casciaro (Adele)

© foto di Cosimo Cortese



Storie di fede EDOARDO WINSPEARE

© foto di Cosimo Corfese



DURANTE LE RIPRESE - Edoardo ha studiato alla scuola di cinema Hochschule fuer Film und Fernsehen di Monaco di Baviera

ziare la sensazione contraria dello stare in grazia di Dio. Adele ha problemi economici, è in continuo conflitto con la famiglia, ma solo vivendo il buio, attraversando una notte continua si può conoscere la misericordia del Signore. Così, quando lo sconforto e la rassegnazione lasciano spazio a frammenti di serenità, siamo in grado di riconoscere e godere della felicità. La grazia di Dio arriva inaspettata”.

Lo sguardo al cielo

Una pellicola dietro l'altra per meglio confrontarsi con la propria fede. Nella filmografia di Edoardo Winspeare spiccano produzioni come *Pizzicata*, *Il Miracolo*, *Galantuomini* e *Sangue vivo*. “In tutti i miei film si guarda sempre verso il cielo”, ci dice.

Winspeare è un regista che, prima da uomo e poi attraverso la sua arte, si pone continuamente domande e si con-

fronta con se stesso, con il suo credo, alla ricerca del senso che l'umanità ha su questa terra.

“A me questo senso lo dà Gesù Cristo che mi riempie di speranza e di gioia”, spiega. “Ogni tanto anch'io ho piccole notti oscure. Ho tanti dubbi, però scommetto e mi confronto continuamente, anche drammaturgicamente. Uso tutto questo nei miei film. L'ultimo lavoro, in particolare, è intriso di religiosità. Per me è molto importante, è prima di tutto un fatto culturale che non può non coinvolgere chi è nato in un paesino del Salento con una famiglia come la mia. Sono, poi, molto legato all'esperienza di fede di don Tonino Bello che era il parroco di Tricase, in provincia di Lecce. Nel Salento è questa l'aria che ti circonda e non puoi che respirarla”.

Tutto comincia con un castello e un viaggio

Edoardo Carlo Winspeare Guicciardini è nato a Klagenfurt, in Austria, nel 1965, ma è cresciuto a Depressa, frazione di Tricase. È discendente di un'antica famiglia inglese originaria

Una luce nel buio

■ Il film *In grazia di Dio* racconta la storia di quattro donne di una stessa famiglia in un piccolo paese del basso Salento al tempo della crisi economica. Il fallimento dell'impresa familiare e il pignoramento della casa non lascia loro altra possibilità che trasferirsi in campagna e lavorare la terra. Questa scelta obbligata è l'inizio di una catarsi che porta le nostre eroine a riconsiderare il loro stile

di vita e soprattutto le loro relazioni affettive. La fatica di sopravvivere solo con i prodotti del lavoro dei campi le fa disperare, soffrire per le difficoltà di una nuova quotidianità. Arriva a provocare una rottura quasi definitiva fra madre e figlia, ma alla fine una luce inaspettata squarcia il buio della loro dura esistenza. Questa luminosità è la rivelazione delle cose fondamentali nella vita di un uomo: la bellezza

del creato, la scoperta del bene, riscoprire la meraviglia, la gratitudine di stare su questa terra, il senso di comunità, la comprensione del dolore e anche del male, la soddisfazione per il proprio lavoro e sopra ogni cosa l'amore che ci lega ai nostri familiari come a tutti gli abitanti della terra. Solo pochi fortunati riescono a vivere così, in particolare nel mondo occidentale

troppo distratto dallo sfruttamento - spesso distruzione - delle risorse, dalla produzione e dal consumo per ricordarsi chi è l'uomo. La salvezza potrebbe arrivare da un cambiamento radicale del nostro stile di vita, attraverso una nuova consapevolezza del nostro essere su questo pianeta. La crisi economica diventa una grande opportunità per cambiare le cose, un ritorno alla terra, un buon modo di cominciare.

Storie di fede EDOARDO WINSPEARE



© foto di Marialucia De Siena

SUL SET - La pellicola vuole dare nuova speranza in tempi di crisi

dello Yorkshire. Da piccolo ha studiato in collegio. Lì è avvenuto il primo incontro con i preti e la religione, dai quali, in realtà, preferiva mantenere le distanze, fino a quando, nel 1991, dopo la scuola di cinema Hochschule fuer Film und Fernsehen di Monaco di Baviera, accetta di girare un documentario in Perù e in Spagna.

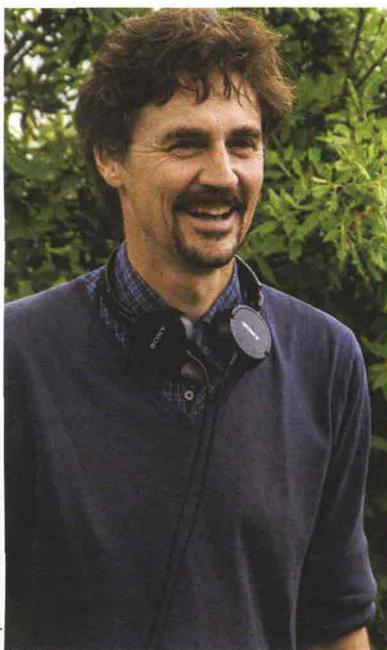
“Sono stato lì un mese e mezzo, ho visto luoghi meravigliosi, seguendo l’at-

tività dei missionari. Sono partito con molti preconcetti, ma pian piano mi sono reso conto che in ogni posto in cui ci sono persone povere, sofferenti o che hanno bisogno di aiuto, c’è un prete, un monaco o un laico cattolico, a volte anche non cattolico, ma prevalentemente cattolici. **Questa è la vera Chiesa, quella del popolo di Dio per il popolo di Dio.**

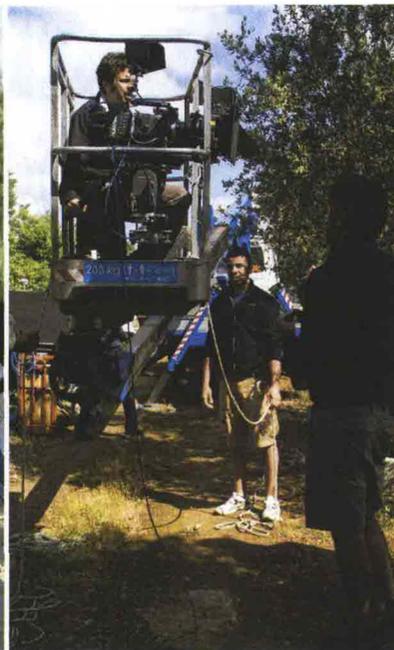
Anche da noi, nella nostra cittadina del sud chi, ad esempio, si muove in prima

linea contro la mafia? Ogni giorno, senza stancarsi, in città come Mesagne, Corleone, nella Locride? I preti, i credenti. Gente che attinge da una sorgente che disseta davvero, il Vangelo”, spiega Edoardo. “Lì, in Perù, dentro di me è cambiato qualcosa, ma sono rimasto comunque un pessimo uomo, eh!”. Da quel 1991 Edoardo ha cominciato a porsi delle domande più concrete e a raccontare dubbi e speranze. Nei suoi film esplora la crisi e il bisogno di certezze che continuamente gli uomini chiedono al Signore con una mano tesa per raggiungere quello stato di benessere, quella felicità assoluta che si prova soltanto quando si è in grazia di Dio.

“Le epifanie, i miracoli, avvengono continuamente”, riflette Edoardo. “Sono quelli in cui ti chiedi ‘ma perché sto così bene?’. Momenti che, magari, anche se non hai un soldo in tasca, ti sembrano i più belli. La grazia di Dio arriva nei momenti inaspettati e, secondo me, quelle piccole epifanie sono piccoli segni del Signore. A me capita spesso quando sono con mia figlia, mia moglie, la mia famiglia”.



© foto di Marialucia De Siena



© foto di Cosimo Cortese

REGISTA E TROUPE - La collaborazione degli abitanti di Giuliano di Lecce è stata determinante per l'esito del lavoro